Il Piccolo esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento Piccolo della Sera nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.60, con due spedizioni al giorno f. 6.50. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta [illegible] trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2^{1}/_{2}$. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 1 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600

Anno XVII. — Ultimo quarto — Leva il sole ore 4.34, tramonta ore 7.37 — Trieste, Lunedì 18 Luglio 1898 — Oggi: S. Federico. — Domani: S. Aurelia. — N. 603

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

La capitolazione di Santiago.

WASHINGTON 17 (B). Gli spagnuoli abbandonano Santiago oggi alle 9 ant. A tenore di quanto fu stipulato circa la capitolazione, tutte le truppe spagnuole che occupavano il territorio in questione verranno inviate in Ispagna; gli ufficiali potranno tenere le armi. Il comandante spagnuolo fu autorizzato a prender seco gli archivi militari del territorio ceduto agli americani. I volontari, la guardia nazionale e i guerrilas possono rimanere a Cuba, ma devono consegnare le armi, che non verranno restituite che a guerra finita. Le truppe spagnuole abbandonano Santiago con gli onori militari. Dipenderà dal governo degli Stati Uniti se gli spagnuoli potranno trasportare le armi in Ispagna. I soldati rimpatrianti saranno circa 24000.

SANTIAGO DI CUBA 17 (B). Gli spagnuoli hanno abbandonato stamane la città, dopo aver deposto le armi per reggimenti.

La squadra di Waston.

WASHINGTON 17 (B). Il consiglio militare, radunatosi ieri, ha espresso il parere che si debba attaccare ora Portorico e inviare verso le coste spagnuole la squadra dell' ammiraglio Watson.

MADRID 17 (B). Secondo un dispaccio da Tangeri, la squadra di Watson arriverebbe colà martedì.

Dubbi sulla pace.

MADRID 17 (N). L' agenzia «Fabra» dichiara del tutto infondata la voce che l'ex ministro delle colonie Moret sia stato nominato rappresentante della Spagna, per le trattative di pace con gli Stati Uniti. Regna generalmente l'opinione che, in seguito alle esorbitanti pretese americane, le probabilità di una prossima conclusione della pace siano di molto diminuite.

La stampa a Madrid.

MADRID 17 (N). Gli editori di tutti i giornali della capitale hanno avuto una conferenza col capitano generale della città sulla questione della censura della stampa, introdotta contemporaneamente con l'abolizione delle guarentigie costituzionali.

Un' esplosione a Portorico.

MADRID 17 (N). Un dispaccio ufficiale da Portorico annuncia che in un forte di quella città è avvenuta una terribile esplosione, causata dall' incendiarsi di 150 casse di munizioni. Quattordici artiglieri furono uccisi e molti gravemente feriti.

L'affare Dreyfus-Esterhazy. PARIGI 17 (N). Nell'abitazione di un certo Ducassé, amico di Picquart, fu praticata una perquisizione. L' autorità sequestrò molti documenti che, a quanto si afferma, si riferiscono alla questione Dreyfus e alla dama velata che avrebbe consegnato a Esterhazy il famoso documento che valse a farlo assolvere dal secondo tribunale militare.

La chiusura della sessione in Italia. ROMA 17 (N). L' «Opinione», tornando a parlare della chiusura della sessione parlamentare, dice che la spiegazione più diffusa sarebbe quella che il governo volle, chiudendo la sessione, che sospenda le immunità parlamentari, avvertire quei deputati che volessero abusare della loro posizione specialmente dopo tolto lo stato d' assedio in alcune provincie, che si ha anche verso di essi mano libera.

Invece mi consta che il governo non pensò affatto all'arresto dei deputati, nè chiuse la sessione per far cadere le leggi sulle bonifiche e sull'aumento del sussidio chilometrico per le ferrovie, come si ha d'altra parte. Anzi questi due progetti saranno ripresentati subito, chiedendone l'urgenza.

ROMA 17 (N). La «Tribuna» conferma che tra le leggi che il ministero non intende di abbandonare, vi sono quella sulle sovvenzioni chilometriche alle ferrovie concesse all'industria privata, e quella sulle bonifiche.

Aggiunge che il ministero del tesoro prese impegno di ripresentarli con qualche leggera modificazione, per favorirne l' attuazione. Al ministero dei lavori pubblici si dispose l' istituzione d' un ufficio per le bonifiche.

La «Tribuna» rispondendo poi al «Don Chisciotte» circa la chiusura della sessione, assicura che il governo non pensò mai allo scioglimento della Camera. Dice che prima occorre riformare la legge elettorale. Come rimedi la «Tribuna» vorrebbe sostituire alle attuali liste elettorali, partigianamente inquinate quasi dappertutto, il suffragio universale, facendolo passare traverso il crivello dell'elezione a due gradi. Dice che sarebbe un errore il non occuparsi del problema.

Al Quirinale. - Gli stati d' assedio. ROMA 17 (N). Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la firma dei decreti. Pelloux, che vi si era recato prima, si trattenne per circa mezz'ora in colloquio col sovrano.

ROMA 17 (N). Fra i decreti firmati oggi, con la data in bianco, dal re, vi sono quelli che tolgono lo stato d' assedio in alcune provincie. Posso confermarvi che ai primi d' agosto si toglieranno tutti gli stati d' assedio.

ROMA 17 (N). Pelloux ricevette oggi il prefetto Cavasola, trattenendolo lungamente a parlare della situazione a Napoli. Il colloquio fa ritenere imminente la cessazione dello stato d'assedio in quella provincia.

ROMA 17 (N). La «Tribuna» assicura che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri si è stabilito di lasciare, per la cessazione degli stati d'assedio, piena libertà d'azione al presidente del Consiglio. Intanto si sta preparando un movimento prefettizio.

Le conferenze per la questione delle lingue. VIENNA 17 (N). I capi del partito popolare cattolico, e fra questi il barone Dipauli, il dott. Ebenhoch e il padre Karlon, hanno ricevuto l' invito di recarsi martedì prossimo dal presidente dei ministri, conte Thun, per discutere sulla questione delle lingue in Boemia. Si dice che il conte Thun convocherà ancora una volta a conferenza il gran possesso conservatore e il «club» parlamentare czeco, cosicchè tutto il mese corrente sarà dedicato alle conferenze con i vari partiti, che vanno considerate come l' ultimo tentativo d'ottenere un accordo, per render possibile il funzionamento della Camera.

Causa queste conferenze, i ministri non possono recarsi quest'anno in congedo, essendo la loro presenza necessaria per ogni eventualità. Alcuni potranno allontanarsi dalla capitale per breve tempo soltanto.

Attorno alla questione cretese. COSTANTINOPOLI 17 (N). Nella conferenza di ieri dei rappresentanti dell' Inghilterra, della Francia, dell'Italia e della Russia è stata approvata la proposta degli ammiragli comandanti le squadre europee nelle acque di Creta, d'impiegare una parte dei redditi doganali dell' isola, per la copertura delle spese della nuova amministrazione. Il rapporto della commissione mista per la questione delle tasse marittime non è stato ancora firmato, essendosi resa necessaria una decisione su alcuni punti importanti, per la quale verrà convocata un' altra conferenza degli ambasciatori.

La Turchia riprotesta. COSTANTINOPOLI 17 (N). La Porta ha rinnovato presso il governo di Pietroburgo le rimostranze contro il progettato rimpatrio degli armeni, rifugiatisi nel Caucaso durante gli ultimi massacri di armeni nell'Asia Minore. La Porta accenna al pericolo di nuovi disordini, che recherebbe seco il ritorno dei fuggiaschi.

Per i fatti di Kossowo. COSTANTINOPOLI 17 (N). Saad Edhim pascià, che attualmente è a Berana, è stato nominato presidente della commissione d' inchiesta sui fatti avvenuti nel *vilajet* di Kossowo, dove la popolazione di alcuni villaggi serbi sarebbe stata assalita dagli albanesi.

Il ballottaggio nel primo collegio di Torino. TORINO 17 (N). Eccovi il risultato dell' elezione di ballottaggio nel primo collegio di Torino: inscritti 4690, votanti 2302: voti assegnati a Rabbi (costituzionale) 992; assegati a De Amicis (socialista) 1079. Non assegnate 231 schede a Rabbi.

L'esito inaspettato produsse grande impressione.

ROMA 17 (N). A Montecitorio si ritiene che la elezione di de Amicis sia dovuta al fatto che molti elettori di Cibrario si astennero, anzichè votare per Rabbi. I seggi erano stati conquistati tutti dai socialisti, i quali contestarono al Rabbi oltre 200 schede. Per questo fatto vi sono numerose proteste.

Disordini in China. Le solite opposizioni alle misure sanitarie. SHANGHAI 17 (N). Nel territorio appartenente alla colonia francese di Shanghai sono scoppiati disordini. In seguito all'aver le autorità francesi fatto sbarcare 80 marinai della cannoniera «Eclaireau» per far chiudere con la forza il cimitero chinese. Prima di ricorrere a questo mezzo, i francesi avevano offerto alle autorità chinesi un lauto indennizzo per quel cimitero, la cui soppressione s'imponeva per motivi sanitari.

I chinesi rifiutarono però qualsiasi proposta. Allo sbarco, avvenuto ieri mattina alle 9, i marinai francesi furono accolti dagli indigeni a sassate. Nel pomeriggio i disordini si rinnovarono, cosicchè i francesi dovettero far uso delle armi, uccidendo tre indigeni.

Il corpo di volontari della colonia francese e la polizia sono pronti ad ogni evento.

SHANGHAI 17 (N). Stamane si sono rinnovati i disordini.

I marinai francesi fecero fuoco contro i rivoltosi, uccidendone quindici. Per ora la calma è ristabilita. Si dice che fra il console francese e i capi dei rivoltosi sia stato concluso un accordo per regolare la questione del cimitero, per la quale sono avvenuti i disordini.

I reali d'Italia a Torino. ROMA 17 (N). I sovrani, ossequiati dai presidenti delle Camere, dai ministri e dai sottosegretari di stato, dall'alto personale di Corte e dalle autorità, sono partiti stasera alle 18.50 per Torino.

Il papa sta bene. ROMA 17 (N). Le insistenti voci che circolano sulla malattia del papa, sono fantastiche. Leone XIII stamane celebrò la messa, quindi ricevette il cardinale Mocenni e poi presiedette il congresso cardinalizio.

Guglielmo II in Norvegia. DRONTHEIM 17 (N). L'imperatore Guglielmo II invitò iersera 48 cadetti di marina tedeschi e 40 inglesi a prender un bicchiere di birra a bordo del suo yacht «Hohenzollern».

Oggi l'imperatore è invitato a pranzo dal comandante della nave ammiraglia inglese «Raleigh».

Guglielmo in Palestina. COSTANTINOPOLI 17 (N). Il segretario di Stato per le poste germaniche, de Podbielski, il quale è stato ricevuto ieri dal Sultano, partirà domani per Berlino. Durante il suo soggiorno il funzionario tedesco si informò dell' organizzazione delle poste e dei telegrafi turchi, con riflesso al progettato viaggio dell'imperatore Guglielmo II in Palestina. L'arrivo dell' imperatore in Palestina è stabilito per il 17 ottobre.

Il re e i principi di Grecia a Torino. TORINO 17 (N). Re Giorgio, il principe Nicola e la principessa Maria di Grecia, partiti stamane da Venezia, sono qui giunti nel pomeriggio.

I principi di Bulgaria. EUXINOGRAD 17 (B). La coppia principesca bulgara e il principino Boris sono partiti stamane per Odessa a bordo dell' yacht russo «Eriklik». Erano accompagnati dal ministro-presidente e dal ministro della guerra.

Il tiro federale svizzero. NEUFCHATEL 17 (N). Favorita da tempo splendido, è seguita oggi l'inaugurazione del tiro a segno federale, che si tiene ogni tre anni. Il tiro a segno durerà fino al 28 corrente. Il preventivo della spesa ascende a lire 1.362,870; vi sono premi per 200 mila lire.

Esposizione regionale. BRUEX 17 (N). Oggi è stata inaugurata l'esposizione regionale per l' industria ed agricoltura tedesca del nord-ovest della Boemia.

Il traforo del Sempione. ROMA 17 (N). Il re firmò la convenzione italo elvetica pel traforo del Sempione.

La galleria del colle di Tenda. CUNEO 17 (N). Oggi si inagurò la galleria attraverso il colle di Tenda, misurante 8100 metri. Il treno inaugurale, partito da Torino con le autorità, percorse per circa un'ora la galleria, ammirando la grandiosità del lavoro. A Vievola fu imbandito un banchetto cui parteciparono il sottosegretario Chiapusso, parecchi deputati, le autorità di alcune provincie del Piemonte e un rappresentante del sindaco di Nizza. Gli invitati tornarono in carrozza a Limone donde un treno speciale li riportò a Cuneo e a Torino. Al banchetto parlarono Vaccari, rappresentante dell'impresa; i deputati Rovasenda, Buttini e Daneo per la provincia di Torino; il presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Liccari; il sottosegretario Chiapusso, che portò il saluto dei ministri Lacava e Fortis, e assicurò che il governo manterrà le promesse per il prolungamento del lavoro e brindò al re, vivamente applaudito. Furono tenuti poi molti altri discorsi, fra cui uno molto applaudito, del rappresentante del sindaco di Nizza, che brindò alla fratellanza dei popoli latini. Fu suonata la marcia reale entusiasticamente applaudita.

Gli spezzati d'argento italiani. ROMA 17 (N). Per rimettere in circolazione gli spezzati d'argento, si attende l'approvazione da parte della Camera francese del protocollo di Parigi. Intanto al ministero del tesoro si studiano le disposizioni sulla legislazione interna.

Suicidio d'un avvocato a Roma. ROMA 17 (N). Si è suicidato oggi, con una revolverata all'orecchio, l' avvocato Giulio Bassan, per cause intime. Era conosciutissimo nel mondo elegante. Lasciò una lettera in cui dice: «Mi uccido di mia volontà, essendo stanco di vivere».

Quarantacinque condanne a morte. - Tredici saranno eseguite. PIETROBURGO 17 (B). Il tribunale militare di Andidschan condannò alla pena di morte, da eseguirsi mediante capestro, 45 persone implicate nella rivolta di Ferghana; inoltre un minorenne fu condannato al carcere e due altri imputati vennero assolti. Lo czar commutò a 32 condannati la pena di morte, in 20 anni di lavori forzati.

Festa ciclistica. ISCHL 17 (B). Oggi ebbe luogo una festa di ciclisti in omaggio all'imperatore. L'imperatore, che era accompagnato dall' arciduchessa Maria Valeria e dagli arciduchi Ludovico Vittore e Francesco Salvatore, assistè alla sfilata del corteo, ai volteggi e alle corse ed espresse ripetutamente la sua soddisfazione. Alla sua partenza la folla lo salutò con acclamazioni.

Le corse al trotto a Baden. VIENNA 17 (N). Oggi si tenne sull'ippodromo a Baden la sesta giornata della riunione di luglio, coi seguenti risultati:

I. «Premio di Jugendbrunnen», corone 2400. Primo «Darling Boy» (metri 2660) in 4.15.4, secondo «Blasel», terzo «Manfredo» del bar. Ralli. Totalizzatore: 14 per 5; 166, 74 e 117 per 25.

II. «Handicap» internazionale, corone 2800, distanza metri 3000. Primo «Carroll R.» (metri 3040) in 4.38.4, secondo «Ruth T.», terzo «Nettie». Totalizzatore: 45 per 5; 68, 251 e 105 per 25.

III. «Premio di Anninger», corone 2800. Primo «Tummle dich» (metri 3075) in 4.48.8, secondo «Siess C.», terzo «Lincoln» di Sir Tergesti. Totalizzatore: 10 per 5; 38, 37 e 45 per 25.

IV. «Premio di Vöslau», corone 2800. Primo «Bismark» (metri 2860) in 4.08.8, secondo «Corinne» del cav. Rossi, terzo «Charming Chimes». Totalizzatore: 12 per 5; 39, 71 e 76 per 25.

V. «Handicap» per trottatori di 3 anni, corone 2400, distanza minima metri 2500. Primo «Lady Gardina» (metri 2620) in 4.20.1, secondo «Fescher Käfer», terzo «Eolo» di Gherini de Marchi. Totalizzatore: 15 per 5; 49, 71 e 122 per 25.

VI. «Premio della Casa di Cura», corone 3500. Primo «Colonel Kuser» (metri 3025) in 4.17.6, secondo «Athanio», terzo «Golden Belle». Totalizzatore: 7 per 5; 28 e 34 per 25.

VII. «Handicap Istria», corone 2400, distanza minima metri 2600. Primo «Greti» (metri 2640) in 4.22.7, secondo «Dongo C.», terzo «Janos». Totalizzatore: 72 per 5; 85, 56 e 102 per 25.

VIII. «Corsa signorile» a tiro due, corone 2400. Primo «Polkan Mogutschy II» (metri 3025) in 4.48.5, secondo «Rachel P.-Mayflower», terzo «Miss Bowerman-Princetta» del cav. Rossi e di Gherini de Marchi. Totalizzatore: 33 per 5; 34, 38 e 28 per 25.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dai sig.i Anna e Girolamo Gentilomo, per onorare la memoria del loro amato padre e rispettivo suocero, sig. Salvatore D. Macchioro, corone 20.

Rifiutati da Umb. P. cent. 60.

Il comizio della „Cassa di protezione." Indetto dalla «Cassa di protezione» fu tenuto ieri mattina nella sala Tersicore l' annunciato Comizio pubblico. Alle 10 e un quarto il presidente, signor Depangher, apre l' adunanza, presenta il rappresentante governativo, commissario bar. Sourdeau, e, dopo aver rilevato che il comizio fu convocato per desiderio degli scioperanti della ditta M. Weiss affinchè si conoscano i veri motivi dello sciopero, dà la parola al direttore signor Morpurgo; questi riferisce sull' operato della direzione nella vertenza che, secondo lui, non sarebbe finita così tristamente se fosse stata affidata fino dal suo inizio alla Cassa di protezione. Il signor Morpurgo rifà la storia delle origini dello sciopero. Narra come fossero stati licenziati quattro agenti, ritenuti promotori della lettera, diretta da tutti gli agenti al signor Weiss e con la quale si chiedeva il licenziamento della controllora; come, dopo avvenuto il licenziamento dei quattro agenti, i loro colleghi si fossero rivolti alla direzione della Cassa affinchè venisse appianata la vertenza. In quello stesso giorno, dice, una deputazione della Direzione si recò dal signor Weiss al quale sottopose le proposte degli scioperanti, cioè che fossero ripresi tutti in servizio. Il signor Weiss rispose di riguardare gli agenti come non facenti più parte della sua ditta; aggiunse anzi di averli già rimpiazzati con altro personale.

Di propria iniziativa, il giorno seguente la direzione propose al signor Weiss che almeno riassumesse in servizio i capi di famiglia. Ma anche questa proposta fu respinta dal signor Weiss il quale dichiarò di non poter far altro che concedere ai licenziati la mercede di 15 giorni. Riferita tale proposta agli scioperanti, essi non vollero accettare l'offerta in essa contenuta. Venerdì scorso, altre due conferenze furono tenute col signor Weiss; ma egli tenne sempre fermo alla sua risoluzione. Alla sera gli scioperanti tennero consiglio e deliberarono d'invitare la Cassa a desistere da qualsiasi ulteriore pratica presso il signor Weiss e a indire invece un comizio. Il signor Morpurgo conclude, augurandosi che gli scioperanti si mantengano sempre solidali e censurando il signor Weiss, per il fatto che considerò gli scioperanti come licenziati e non offerse loro un termine per dichiarare se intendevano di riprendere il lavoro.

Dopo il signor Morpurgo, prende la parola il signor Manzuffa, uno degli scioperanti della ditta Weiss. Il signor Manzuffa riferisce che nel negozio M. Weiss è concesso agli addetti tanto alla mattina, quanto al pomeriggio un quarto d'ora di permesso. Se però taluno ritarda qualche minuto, è subito multato con 10 soldi. Così pure vengono multati coloro che non si presentano puntualmente all'apertura del negozio. Incaricata del controllo, continua l'oratore, è una ragazza, la quale agiva in modo assai scorretto, annotando più multe che non fossero le mancanze e ciò per far piacere al proprietario.

Gli agenti, dice il sig. Manzuffa, pazientarono per molto tempo; alla fine, stancatisi, decisero di rivolgere al principale la nota lettera-protesta e ciò senza essere istigati da nessuno. I quattro agenti licenziati, dice, non furono per nulla più colpevoli degli altri. Tutti furono egualmente colpevoli, seppure può dirsi colpa il far valere i propri diritti *(applausi)*. La Cassa di protezione e il suo presidente *(bravi)* si prestarono molto per gli interessi degli agenti e perciò, a nome degli stessi, li ringrazia. Non vogliamo, conclude, i 15 giorni di paga giacchè vogliamo mantenere impregiudicati i nostri diritti. Non accettiamo l'obolo di chi ci getta sul lastrico *(applausi)*. E' certo che l' assemblea prenderà in considerazione i fatti esposti e spera che gli scioperanti godranno la stima dei colleghi *(sì, sì, applausi)*.

Chiede a questo punto di parlare il direttore, signor Giuseppe Petris. Dopo aver notato che la ditta Oehler, ora Weiss, in passato si dimostrò molto liberale verso i propri agenti, il sig. Petris nota che adesso la ditta stessa ha mutato. Censura, quindi, aspramente il contegno degli agenti Giovanni Appolonio e Adolfo Mogno. Biasima il primo, perchè abbandonò il posto che aveva altrove per entrare al posto d'uno degli scioperanti, con maggior paga; il secondo, perchè si schierò contro i propri colleghi e procurò al principale altri agenti. Ammira invece il contegno del signor Marco Rossi, il quale benchè da sei mesi senza occupazione, rifiutò il posto offertogli presso la ditta Weiss. Elogi meritano pure i signori Carlini, Gaber e Magris, i quali appena seppero come stavano le cose, non vollero più sapere del posto già occupato e lo abbandonarono facendo causa comune con gli scioperanti. Chiude proponendo di votare la seguente risoluzione: «Gli addetti ai negozi al dettaglio della città di Trieste, radunati in pubblico Comizio nel mentre approvano incondizionatamente l'azione concorde e di mutua solidarietà da parte degli agenti scioperanti della ditta A. Weiss già Oehler, stigmatizzano l'agire puntiglioso della detta Ditta ed esprimono un voto di biasimo per quelli agenti che, dimentichi di ogni principio di collegialità e di senso morale, approfittando di un tale stato di cose, usurparono i posti lasciati momentaneamente liberi dagli scioperanti, pregiudicando in tal modo la situazione e creando ad essi un disastro economico».

La risoluzione è accolta da fragorosi applausi.

Il direttore della Cassa sig. Emilio Fano partecipa che in vista delle condizioni poco floride degli scioperanti, la Direzione, costituitasi in comitato di soccorso, deliberò di elargire dal Fondo sociale l'importo di 25 fiorini. I direttori poi elargirono da parte loro altri 15 fiorini. Non dubita che tutti i colleghi concorreranno a lenire i bisogni degli scioperanti. La Cassa è incaricata di ricevere le oblazioni.

Prende quindi la parola il sig. Bomann, il quale dice di credere d'interpretare il desiderio dei presenti proponendo che da parte dei soci della Società di m. s. degli agenti in manifatture vengano fatte tutte le pratiche affine di indurre quella Direzione di espellere il direttore Adolfo Mogno, il quale col suo contegno nella vertenza insorta fra la ditta M. Weiss ed i suoi agenti, si è reso del tutto indegno di occupare una carica, la quale deve essere coperta unicamente da chi fra gli agenti sente alto il sentimento della mutua solidarietà.

Presenta formale proposta che, seduta stante, sia costituita una deputazione di appartenenti a quel sodalizio, la quale si rechi oggi stesso, al meriggio, nella sede sociale ad esporre l'incarico avuto dall'assemblea.

Messa ai voti le proposte Petris e Bomann sono ambidue approvate ed applaudite. L'assemblea elegge a membri della deputazione incaricata di chiedere l'espulsione del sig. Mogno, i signori Stefan, König, Esposito, Barovaz.

Il sig. Pezzetta altro degli scioperanti, propone un ringraziamento alla Direzione della Cassa ed altro alla stampa.

Voci dalla galleria: No, no, a tutta, ma a quella che ne proteggi.

A questo punto prende la parola il signor Gerin il quale esordisce mettendo in rilievo i vantaggi dell' organizzazione. Dichiara di sperare che con l'esempio avuto; gli agenti sapranno per lo innanzi organizzarsi. Abbandona, quindi, l' argomento per attaccare violentemente il partito e la stampa liberale, e vi ritorna per dire che sino a tanto che gli agenti rimarranno attaccati al partito liberale nulla avranno da sperare, non essendo che il partito socialista quello che alla causa loro possa giovare.

Continuando nell'attacco contro il partito liberale, l'oratore censura la proposta dell'on. Venezian sulle abitazioni per gli operai in modo da far apparire ch' egli non è entrato nello spirito delle medesime. Dice ancora essere oltremodo vergognoso che il presidente d' una società operaia abbia dimostrato di tenere con i principali. Il presidente gli toglie la parola non permettendogli di offendere il presidente della «Società Operaia» e l' oratore osserva ch' egli intendeva parlare del sig. Mogno.

Il sig. Viezzoli, che durante il discorso Gerin aveva domandato la parola, s' alza e dice: «Siamo venuti a questo comizio per sentir parlare degli agenti della ditta Weiss e non per udire discorsi socialistici. *(Grida diverse)*. Il presidente scampanella e chiama all'ordine. Il commissario avverte che, non ristabilendosi la quiete, sospenderà il comizio.

Ritornata la calma, chiede la parola il sig. Erminio Massari. — *Xe un paron*, si ode gridare. Il sig. Massari chiede quando si possano mandare elargizioni. - *Pres.* Tutto il giorno. - Il sig. Massari raccomanda alla Direzione di occuparsi per trovare collocamento agli scioperanti e domanda dove andavano a finire le multe pagate dagli agenti della ditta Weiss. Il presidente risponde che le multe venivano divise fra gli stessi agenti.

Il direttore sig. Deveglia, uno dei licenziati, osserva che quegli agenti che durante l'anno avevano subito un minor numero di multe, godevano una parte maggiore nella ripartizione delle stesse. Riguardo poi, a quanto disse il sig. Petris, in merito alla liberalità della ditta, riferisce che fra altro si erano fatte agli agenti delle facilitazioni perchè potessero approfittare dei bagni. Ma che però questa concessione diveniva illusoria perchè per una semplice risposta al principale la si perdeva.

Dopo di ciò il comizio viene dichiarato chiuso. La sala e la galleria, che erano affollate, si spopolano, mentre qualcuno grida: «In via Nuova. Andemo in via Nuova!»

* *
*

Elargizioni pervenute alla Cassa di protezione a favore degli agenti disoccupati della ditta M. Weiss (già Oehler): Cassa di protezione f. 25. Direzione della Cassa f. 15, Giuseppe Faraggi f. 1, Felice Boscolo f. 1, Ettore Bonetti f. 1, Carlo Cozzi f. 1, Toio 1, Francesco König f. 1, Giuseppe Petris f. 1, Carlo Spellich f. 1.

I colleghi Carlo Stefan ed Emilio Sposito verseranno cadauno mensilmente fiorini 1 fino a che verranno occupati tutti gli agenti. Totale f. 48.

Altro comizio publico. Ieri, a mezzodì, nella trattoria «Ai due mori» la Lega sociale democratica tenne un comizio pubblico, presieduto dal signor Ucekar.

Prese per primo la parola il sig. Camber, il quale appoggiò la proposta presentata in Consiglio dall'on. Bratos perchè fossero erogati f. 200,000 per la costruzione di case operaie; e motivò un ordine del giorno col quale si deliberava d'inviare al Consiglio un memoriale in argomento, si accoglieva un voto di fiducia all'on. Bratos e si invitava quest'ultimo a presentare, in merito alla propria proposta, un'interpellanza al Consiglio.

Seguì poi il sig. Gerin, il quale premettendo di non essere d'accordo nè, pienamente, con la proposta Bratos, nè con la controproposta Venezian, si dichiarò per lo sventramento di Città vecchia e per l'abolizione dei quinti piani.

Messa ai voti la proposta Camber, venne approvata all'unanimità. Furono votati poi un atto d'elogio all'on. Bratos ed altro di disapprovazione per la proposta Venezian.

La chiusura domenicale estiva. Iermattina erano aperti parecchi negozi - specialmente calzolerie - più che nelle domeniche antecedenti.

In via Nuova, oltre ai soliti piccoli negozi di manifatture, era aperto anche quello del sig. Giovanni Valencic.

Verso le 11 passarono di là quasi tutti gli agenti intervenuti al comizio della «Cassa di protezione» ma a quell'ora il negozio Valencic era già chiuso. Vi furono grida dimostrative contro gli altri negozi aperti; ma, accorsi sul luogo parecchi ispettori e guardie, sciolsero l'assembramento. In tale occasione una guardia di p. s. afferrò per un braccio il ragazzo Guglielmo F., d'anni 14, abitante in via dell'Olmo, imputato di aver lanciato un sasso contro il negozio Valencic. Si elevarono grida di protesta e allora il funzionario intimò l'arresto al pasticcere Paolo I. d'anni 16. Il primo fu accompagnato alla Direzione di Polizia ove fu assunto a protocollo, poi rilasciato, mentre il secondo fu trattenuto.

Un piccolo gruppo di dimostranti si era formato dinanzi a un negozio di vestiti fatti, all'angolo di via delle Beccherie e di Riborgo. Un ragazzo gridò: «Che nova, afamadi?» Un giovanotto che stava sulla soglia, afferrò una sedia minacciando di colpire il ragazzo, ma fu trattenuto da un altro giovane. Alcuni buontemponi mandarono poi nel negozio un monello con un cartoccio di polenta e pesce fritto. Il fanciullo, che reggeva l'involto con la sinistra, mentre nella destra teneva un soldo di gelato che tranquillamente succhiava, si presentò impavido ad una signora, sulla soglia della bottega. Fu rimandato con la minaccia di uno scappellotto ed egli filosoficamente se n'andò, contento, in fondo, di essere divenuto il legittimo proprietario della polenta e del pesce.

Una liquidazione. L'«Idea Italiana» di Rovigno narra: «Sciolta la rappresentanza comunale di Cherso, venne nominata una Giunta amministrativa col dott. Coglievina, ex-podestà, quale preside. Questi seppe così abilmente manipolare le successive elezioni comunali, da riservarsi per ogni buon evento dei motivi «patocchi» di ricorso e di nullità, ma nell'istesso tempo così malaccortamente da scoprire il suo giuoco anche a chi non voleva scoprirlo. Breve: le elezioni, con tutta probabilità, non avranno soddisfatto l'egregio dottore, ex-professore ed ex-podestà, il quale, s'affrettò a produrre trionfalmente il ricorso. La Luogotenenza gli diede ragione e annullò le elezioni; ma... e qui cominciano le dolenti note. Edificata dall'agire correttissimo del poco abile preside, la Luogotenenza, d' accordo con la Giunta provinciale, ha trovato di «destituire» il dott. Coglievina dalla carica di preside della Giunta amministrativa di Cherso, e di nominare in sua vece il dott. Andrea Petris, ex-deputato alla Dieta di Parenzo».

Il dott. Coglievina, per chi non lo sapesse, fu per parecchio tempo direttore dell'«Osservatore Triestino» e del «Diavoletto» di Trieste, nei quali spiegò una attività così intensa... da rendergli un po' difficile il soggiorno nella nostra città. Il governo lo nominò allora professore alla Università di Vienna, donde pochi anni fa, messo in riposo, s'era ritirato a Cherso. Alcuni anni fa si era parlato di lui come del candidato del governo alla carica di presidente della Dieta istriana. Ma gli istriani non vollero averlo in Dieta come deputato.

E' da credersi se ora, fatto oggetto di un provvedimento di rigore da parte dello stesso governo, il dott. Coglievina capirà di dover rinunciare finalmente alle sue ambizioni politiche.

Una lega dei giovani a Gorizia. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano:

Intanto che dagli uni si medita la costituzione di una Lega cristiano-sociale, i nostri giovani pensano con ragione di costituirsi in società ed unire tutte le giovani forze liberali del paese. Iersera si tenne la prima seduta e si lesse lo statuto, che venne in gran parte approvato. Lunedì sera si terrà un' altra riunione per continuare la discussione dello Statuto del nuovo sodalizio.

Elezioni in provincia. A Sanvincenti (Istria) seguirono in questi giorni le elezioni amministrative. Riuscirono tutti i candidati nazionali, senza lotta.

Saverio di Montépin — 50

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Chi lo sa? fece egli poscia. Nulla prova che all'ultimo momento mio fratello non abbia rivelato il suo segreto a Raoul di Challins che non lo lasciava più. Forse il testamento indicava l' esistenza di mia figlia, il luogo del suo ritiro, e in questo caso, Raoul, per riconquistare l'eredità che Genoveffa gli rapiva, avrebbe distrutto questo atto... Ah! non la tenete ancora questa fortuna, Raoul di Challins, e se mia figlia è viva, non erediterete, lo giuro!

Gilberto era a questo punto del suo monologo, quando la vettura si fermò. Il dottore discese ed entrò sotto una volta conducente in una vasta corte a vetri. Un impiegato si avvicinò a lui e gli domandò:

— Il signore viene a ordinare un servizio?

— No, vengo a chiedere una informazione.

— A che proposito?

— A proposito della traslazione di un corpo.

— Che ha avuto luogo?

— Tre giorni fa!

— Benissimo, signore... lì, a sinistra, al pianterreno, ufficio numero 3.

Seguendo l'indicazione data, Gilberto si presentò al numero 3, dove un vecchio impiegato lo ricevette cortesemente e lo interrogò sullo scopo della sua visita.

— Vengo a pregarvi, signore, gli disse il medico, di fornirmi alcune informazioni sul modo in cui è stato trasportato a Compiègne, tre giorni fa, il corpo del conte Massimiliano di Vadans, morto a Parigi, nel suo palazzo in via Garancière...

— E' facilissimo, signore... Le note di traslazione vengono qui, dopo il visto del municipio... Farò delle ricerche e vi risponderò...

— Ve ne sarò riconoscente.

L'impiegato prese un grosso volume da un casellario, sul dorso del quale era stampata in lettere d' oro la parola: Traslazioni. Egli l'aprì e disse:

— La data precisa, signore, di grazia.

— Era il 27...

L'impiegato cercò la data indicata.

— Ecco il nome del defunto al quale si riferisce la vostra domanda - fece egli poscia. - Conte Carlo Massimiliano di Vadans, morto in via Garancière, traslazione a Compiègne (Oise), carro numero 7, partito da Parigi alle quattro e mezzo della sera...

— Per andare alla ferrovia, senza dubbio?

— No, signore, il carro ha seguito la via di terra, e siccome la strada è lunga, il conduttore ha ricevuto l' ordine di fare una tappa a Pontarmè; vi è giunto alle nove della sera; vi ha dormito, ne è ripartito alle quattro del mattino, ed è trovato al luogo di destinazione, Compiègne, alle nove e mezzo...

— E così - riprese Gilberto - il carro delle pompe funebri ha stazionato a Pontarmè?...

— Per circa sette ore, sì signore...

— Quale persona rappresentante la famiglia accompagnava il carro?

— Colui che ha firmato i documenti, il signor Raoul di Challins... un nipote del defunto, credo...

— Chi conduceva il carro?

— Un certo Saturnino, uno dei nostri più antichi cocchieri... un bravissimo uomo, ma che ha la disgrazia d'inebbriarsi qualche volta... Sareste membro della famiglia, signore, e avreste da fare qualche reclamo contro il cocchiere?

— Nessun reclamo, signore... Avevo semplicemente bisogno di sapere se la traslazione era avvenuta per mezzo della ferrovia o per via di terra... Ora lo so e non mi resta che ringraziarvi...

— Niente, signore... noi siamo a disposizione del pubblico.

Gilberto si ritirò.

— Ciò che ho saputo - pensava egli - mi dà la certezza su di un punto: il carro si è fermato a Pontarmè e vi ha passato circa sette ore. Il luogo in cui *Agra* e *Nello*, scavando la terra, mi ha fatto scoprire la bara, è sul territorio di Pontarmè, a due chilometri tutt'al più da questo villaggio. E' a Pontarmè che ha avuto luogo, durante la notte, la sostituzione sacrilega... Raoul di Challins accompagnava il carro, dunque è lui che ha commesso il delitto... non può essere che lui... ma perchè? Rimane sempre lo strano problema di cui non posso trovare la soluzione... Eppure la troverò!... è necessario, lo voglio! l' avvenire mi porterà la luce. In questo momento devo occuparmi di Genoveffa... bisogna sapere se essa è vivente o morta... L'ex levatrice, Onorina Lefebvre, si è ritirata a Vic-sur-Salon... è lì che andrò a cercarla, e per fare questo non aspetterò domani!...

Gilberto risalì nella sua vettura.

— Stazione di Lione!... - diss' egli al cocchiere.

Alla stazione s' informò sulle ore delle partenze per Joigny, paese dove doveva fermarsi per raggiungere Vic-sur-Salon, separato da Joigny da una distanza di nove o dieci chilometri.

Un treno diretto partiva da Parigi alle sette e quaranta minuti e giungeva Joigny un po' prima delle due e mezzo. Gilberto risolvette di prendere questo treno. Dormirebbe a Joigny e il mattino seguente si farebbe condurre a Vic-sur-Salon.

Per conseguenza andò al buffet, e alle sette e quaranta partì per la Borgogna in cerca di Onorina Lefebvre.

Nel pomeriggio di questo stesso giorno, Raoul di Challins era andato a visitare sua zia, la baronessa di Garennes.

Prima di andare in via Madama, era passato dal notaio dello zio, per chiedergli come doveva regolarsi per terminare prontamente gli affari della successione.

Il notaio aveva risposto:

— M' incarico io di fare tutti i passi legali. - Fra otto giorni, forse tutto sarà finito... - Vi prego soltanto di fornirmi senza ritardo, tanto per voi che per vostra zia, i documenti comprovanti il grado di parentela col defunto, per conseguenza i vostri diritti all' eredità...

Raoul andava a chiedere questi documenti alla baronessa. Essi erano pronti.

Il giovane li unì ai suoi, li portò dal notaio e poi ritornò a pranzo in via Madama.

Avrebbe preferito molto di far visita alle signore di Brennes, non tanto per loro quanto per Genoveffa, alla quale si proponeva di confessare il suo amore, ma non osò rifiutare l' invito della zia e del cugino.

Verso le dieci si congedò per ritornare in via Garancière. Filippo lo accompagnò fino alla piazza San Sulpizio e da lì raggiunse la sua casetta della via di Assas.

Giuliano Vandame lo aspettava fumando dei sigari presi nella scatola del suo padrone, bevendo del vecchio rhum proveniente dalla cantina dei liquori del suo padrone, e leggendo un romanzo nuovo scelto nella biblioteca del suo padrone.

Sentendo entrare Filippo, abbandonò la sua lettura, il suo rhum e il suo sigaro e discese con fare premuroso.

— Devo parlarvi, Giuliano - gli disse l'avvocato.

— Le cose vanno a seconda dei desideri del signor barone?... - domandò Giuliano sorridendo.

— Va tutto a meraviglia.

— La sostituzione non è stata scoperta?

— No, certo! le nostre misure erano prese troppo bene...

— Ah! signor barone, vi sono talvolta casi così maligni...

— Quando si è preveduto tutto, si sfida il caso...

XXVI.

Giuliano Vandame si grattò l' orecchio. Trovava audace e imprudente la sfida lanciata al caso dal suo padrone, ma si guardò bene dal manifestare questa opinione.

Filippo riprese:

— Si verifica un incidente assai grave...

— E' dunque per questo che vedo il signor barone con una fisonomia seria?...

— Conseguenza della notizia che ho saputa...

— Quale notizia, signore?...

— Corre voce che mio zio, il conte di Vadans sia morto avvelenato!

— Avvelenato! — ripetè Vandame impallidendo.

— Sì.

— E' possibile?

— Lo è anche troppo, disgraziatamente...

— Si sospetta qualcuno?

Filippo fece un segno affermativo con la testa.

— Chi dunque? - domandò vivamente Giuliano.

— Non lo indovinate?...

— Misericordia!... sarebbe per combinazione il signor barone?

(Continua)

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del sig. Salvatore D. Macchioro, dai sig. Anna e Girolamo Gentilomo (figlia e genero dell'estinto) corone 40 a favore di puerpere povere che escono dallo stabilimento di maternità, e corone 40 a favore della fraternità israelitica di misericordia; dai signori Silvio ed Elisa Macchioro corone 50 a favore degli Amici dell'infanzia.

Nuove stazioni telegrafiche. A Merna e a S. Pietro presso Gorizia, nel distretto politico di Gorizia, furono aperti il 16 corr. due stazioni telegrafiche, con servizio diurno limitato, unita a quegli uffici postali.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero: A beneficio della povera Maria Novack da A. cor. 5.

Pio legato. Gli eredi del defunto sig. Salvatore D. Macchioro versarono ieri alla Direzione di pubblica Beneficenza l'importo di f. 100 da lui legato al fondo intangibile della Pia Casa dei Poveri.

Società tra operai falegnami ed arti affini. Questa associazione, tenne, ieri, alle 6 pom., l'annunciato congresso nella sala della Fratellanza Artigiana dove, sotto la presidenza del signor Luigi Battistella, vennero prese le deliberazioni: di confermare per il presente trimestre la quota di soldi 60, quale sussidio giornaliero, agli operai disoccupati, e di scegliere i candidati per le prossime elezioni delle casse distrettuali per ammalati.

Circolo Trento-Trieste. Questo Circolo organizzò sabato sera un fresco in mare. Circa 140 soci, favoriti da un tempo magnifico, partirono dal molo San Carlo, alle 8½, col piroscafo «Melanira» vagamente illuminato da palloncini. A bordo sonava l'orchestra sociale, diretta dal dott. Carlo Nani. Dopo un giro nel golfo, alle ore 9½, mentre a bordo si suonava l'inno di Trieste e venivano accesi dei fuochi bengalici e dalla campagna del signor Canaletti si lanciavano dei razzi, i gitanti approdarono a Muggia, festevolmente accolti. I gitanti si raccolsero nel giardino dell'albergo all'«Europa», illuminato a palloncini. Non mancarono le danze, che seguirono nel salone dello stesso albergo; e dopo la mezzanotte, lieti delle belle ore trascorse, i gitanti fecero ritorno a Trieste. Non furono dimenticati i poveri di Muggia, per i quali si raccolsero corone 50, che furono fatte pervenire al reggente quel Comune.

La processione a Roiano. Favorita dal tempo magnifico, iermattina ebbe luogo, con grande concorso di devoti, la processione in onore dei santi Fortunato ed Ermacora, titolari della chiesa di Roiano. Tutta la ridente valle di Roiano era in festa; le case e le vie erano imbandierate e infiorate. Degno d'encomio il coro ecclesiastico di Roiano, che accompagnò la processione. Lo stesso coro eseguì iermattina in chiesa una messa nuova, in modo veramente lodevole.

Dono ai migliori. In questi giorni di classificazioni e di attestati, tutti gli scolari che fecero i migliori progressi, si ebbero nella loro famiglia qualche dono. Così avvenne pure in quella grande famiglia ch'è la pia Casa dei poveri. I ragazzi e le fanciulle che riportarono le classi migliori ed il primo grado in costumatezza (in numero di 44) ieri, a pranzo, vennero regalati d'un piatto di dolci e di frutta scelte.

I cani «di lusso». Per procurare dei nuovi redditi al Comune, il consiglio di S. Odorico della Valle (Dolina) ha escogitato un'idea abbastanza originale; esso chiese alla giunta provinciale la introduzione di una tassa ...sui cani *di lusso*! La giunta pare abbia trovato un po' nebuloso il concetto dell'aristocrazia applicato ai cani ed ha invitato nell'ultima sua seduta il Consiglio di S. Odorico a schiarire quali siano i cani di lusso. Infatti sinora si conoscevano i cani da guardia, i cani da caccia, i cani da macellaio, i cani... da barca, i cani del San Bernardo, i cani levrieri, barbini, ecc. senza contare i can... tanti, ma i cani *di lusso*? Uhm! Quei vallesani possono vantare il lusso... della trovata. Forse questo senso di classificare aristocraticamente l'amico dell'uomo potrà derivare ai santodoricesi dalla vicinanza con villa *De'cani*.

Corsa ciclistica. Ieri mattina ebbe luogo una corsa velocipedistica stradale, organizzata dall'Associazione di velocipedisti tedeschi del Carso, lungo il percorso San Peter-Postumia (Adelsberg).

Il bravo ciclista triestino sig. Benvenuti vinse la gara principale di 10 chilometri, giungendo ottimo primo in minuti 16.23.5, distanziando di quasi 2 chilometri i suoi competitori che giunsero il secondo in minuti 18.53.8 ed il terzo in 18.54.

La festa di ieri. Una magnifica giornata estiva quella di ieri, e movimento enorme. Affollati gli stabilimenti balneari; brillantissimi i terrazzi del bagno «Excelsior» e del bagno «Fontana». Verso sera, la solita caccia al tramway diretto a Barcola. Folla in tutti quei «restaurants». Molte carrozze a Miramar. Gente al Boschetto, all'Acquedotto e in quei caffè e birrarie. Elegante, affollato concorso al Giardino Pubblico, ove stasera, alle otto, si produrrà l'orchestra cittadina diretta dal maestro cav. Vittorio Girotto. Una fioritura di signore al Restaurant Delorme, al caffè degli Specchi, al caffè della Stazione ecc. Ecco il risultato della festa.

Iermattina col piroscafo «Wurmbrand» partirono per Venezia 176 persone, col «Zlarin» per Grado 95.

Nel pomeriggio ne partirono col «Gianpaolo» per Muggia 318 e col «S. Nazario» 195, col «Carli» per Capodistria 120 e col «Santorio» 327, col «Quieto» per Pirano 350, col «Miramar» per Miramar 70, col «Zaule» per Zaule 80, col «Istria» per Isola 211, col «Melanira» per Sistiana 140, coll'«Adriana» per Duino 246 persone.

Con la ferrovia dello Stato per Erpelle e stazioni intermedie partirono 528 persone.

La festa del Redentore a Venezia. A proposito di questa festa il cui splendore è tradizionale ed alla quale ogni anno affluiscono tanto numerosi i triestini, scrivono da Venezia: Il tempo fu generoso e una grande, infinita folla si riversò per tutte le vie e con tutti i mezzi all'isola della Giudecca.

Come il solito la nota luminosa fu la galleggiante, sulla quale suonava la banda cittadina. Dalle 10 alle 10 e mezzo furono accesi i fuochi di bengala con grande giubilo dei provinciali riversatisi nella nostra città.

L'animazione durante la notte fu continua e non fu segnalato alcun incidente.

E per la cronaca pubblichiamo i seguenti arrivi:

Con i treni di piacere giunsero ieri: da Firenze circa 2000 persone, da Udine 1500, da Milano e Verona 2000 e da Trieste circa 500 e tre piroscafi da Trieste e Capodistria, con alcune centinaia di gitanti. In tutto circa sei mila passeggeri.

Oltre quattromila poi ne sono giunti coi treni ordinari, senza calcolare quelli giunti da Chioggia, Mestre e Fusina coi piroscafi della S. V. L.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Thetis» da Venezia con 131 passeggeri, «Calipso» da Smirne e Fiume con ... passeggeri; i piroscafi inglesi «Wil... Bailey» da Londra scali e Venezia, e «White Yacket» da Leith con carico completo di carbone.

★ Partirono i lloydiani «Ceres» in linea greco orientale per Costantinopoli via Fiume e il «Wurmbrand» per Venezia con 176 gitanti.

I reclami del pubblico. Ci scrivono che in via dell'Istituto i ferravecchi colà residenti hanno il malvezzo di esporre i loro cenci, appesi al muro di cinta o collocati sul marciapiede o sulla carreggiata. Ciò costituisce uno sconcio e un inconveniente anche in linea d'igiene per cui giriamo il reclamo alla commissione sanitaria.

Gravissima disgrazia. - Un fanciullo annegato. Ieri, poco dopo le 5 pom., il ragazzetto undicenne Marcello Pitz, abitante in via dei Gradi N. 1, assieme a tre ragazzi suoi coetanei, decise d'andar a prendere un bagno in mare. I quattro piccoli amici si recarono infatti al Campio Marzio, ma invece di entrare nello stabilimento dei bagni popolari alla Lanterna, ebbero la malaugurata idea, anche perchè privi delle prescritte mutandine, di dare la preferenza al mare libero. Deposti i loro indumenti sugli scogli, a ridosso del muro di cinta del bagno Fontana, scesero in acqua dirimpetto, all'incirca, al magazzino di deposito del Pilatoio di riso. Il magazziniere della ferrovia dello Stato signor Hibelbacher, che ha il suo casello in quel fondo, passando lungo la riva, vide i quattro ragazzi; ma poichè essi dimostravano di saper nuotare bene e si tenevano abbastanza presso terra, non se ne preoccupò e continuò per le sue faccende.

Alle 6 e qualche minuto, i quattro bagnanti videro giungere dalla Lanterna il vaporetto «Zanle», carico di gitanti; il Pitz, invece di fare come i suoi compagni, che tornarono alla riva, si allargò maggiormente attraversando la rotta del vaporetto. Passato questo, il piccolo nuotatore volle tornare indietro; ma nel traversare la scia spumeggiante lasciata dall'elica del vaporetto, si trovò sballottato dalle onde. Lo sforzo fatto per superare quel passo difficile lo esaurì talmente, che le forze gli mancarono e il povero fanciullo scomparve sott'acqua. I suoi amici, che dalla riva lo guardavano, rimasero per un momento perplessi, aspettandosi di minuto in minuto di vederlo ricomparire; ma quando si furono accorti che ciò non avveniva, si diedero a gridare aiuto con quanto fiato avevano in gola, finchè furono uditi dal maestro di nuoto del bagno Fontana, Giuseppe Viali, che uscito dal recinto con una barca, si diresse verso il punto indicatogli dai ragazzi per quello ove il Pitz era scomparso. Il Viali, scandagliato il fondo, che in quella località è a circa 3 metri, con una pertica uncinata riuscì a tirar fuori il corpo inerte del poverino. Trasportatolo alla riva, ve lo depose, mentre dalla Lanterna si telefonava alla Guardia medica. Accorse con grandissima celerità il dott. Goldhammer, il quale si convinse tosto che il povero ragazzetto aveva già cessato di vivere; nondimeno nulla volle lasciare di intentato per richiamarlo in vita e gli praticò iniezioni di coffeina nonchè tutte le forme possibili di respirazione artificiale, impiegando in questo lavoro circa un'ora, dopo la quale, spossato, dovette dichiararsi vinto.

Dalla grandissima quantità di persone, attratte colà dalla notizia del miserando caso, nessuna era in grado di dire chi fosse il povero morticino, i cui tre compagni, approfittando della confusione, nel timore d'essere sgridati, erano scomparsi. Avvertita l'autorità, comparvero sul luogo l'ufficiale di polizia Moschini e l'ispettore Bonelli, per l'assunzione dei rilievi di legge; poi la salma, col furgone dell'impresa Zimolo, venne trasportata a San Giusto.

Frattanto, uno dei compagni del Pitz, rincasando, aveva raccontato ad alcune donne la disgrazia e in breve la notizia giunse alle orecchie dei genitori del fanciullo. La madre corse alla Guardia medica, seguita da oltre duecento fra donne e uomini del rione, e là, con le dovute cautele, fu messa a parte della terribile disgrazia toccatale. Il padre, Michele Pitz, falegname, si recava nel frattempo a San Giusto, ove non potè far altro che riconoscere nel morticino il proprio figlio. Anche la povera madre accorse presso la bara del fanciullo e non è a dirsi la straziante scena di dolore che si svolse.

Il principio di un grave incendio nel bosco di Trebiciano. I non pochi escursionisti che ieri nel pomeriggio si trovavano al Cacciatore e nei paraggi della villa Revoltella, oltre al godersi l'impagabile panorama e un freschetto veramente delizioso, assistettero pure all'innalzarsi di alcuni palloni areostatici lanciati dalle ville sottostanti. Alcuni di questi, che erano gonfiati con la sola aria rarefatta, cioè col solo fumo della paglia, dopo aver vagato per l'orizzonte, spinti qua e là da una leggera arietta, quando ebbero perduta la loro forza d'ascensione, calarono pian piano fra i boschi, senza produrre alcun danno, senonchè uno dei palloni, che oltre al fumo era munito di una discreta fiammella di stoppa inzuppata nello spirito, calato in un bosco al disopra delle cave De Rin, con la fiammella ancora accesa, appiccò il fuoco ad una quantità di arbusti e di erbe secche, che in breve fecero sprigionare una considerevole quantità di fumo densissimo, tanto che da lontano poteva scambiarsi per una fittissima nebbia.

Erano le 5 3/4 quando dalla villa Revoltella venne telefonato all'appostamento principale dei vigili, e da questo staccarono immediatamente due carri da campagna, agli ordini del sotto comandante Weiglein. Giunti al piè del monte, ove il bosco era in fiamme, seppero che si trattava precisamente del bosco comunale di Trebiciano e per arrivare al luogo dell'incendio dovettero arrampicarsi fra rupi e scondiscimenti di terreno, tali da rendere quell'ascensione faticosissima e pericolosa.

Giunti alla sommità, si diedero a tutt'uomo al lavoro di spegnimento, che, stante la vastità dell'estensione incendiata (oltre 400 metri quadrati) riuscì faticosissimo.

Il fuoco, oltre a quel vasto appezzamento di terreno, danneggiò pure 200 pini. Allorchè tutto era finito, erano quasi le dieci di sera, e i vigili, quasi esausti dalla fatica, fecero ritorno all'appostamento.

Tentato suicidio. In una soffitta della casa N. 16 di via delle Sette Fontane, abita con la moglie il facchino Giuseppe K.: un pover'uomo che oltre ai sessantasei anni che gli pesano sulle spalle, ha anche la disgrazia di vederci pochissimo. Poca allegria e poca speranza di trovare stabile lavoro, in tali condizioni; quindi vita infelice e continue ristrettezze finanziarie: una lotta accanita per l'esistenza, un umor nero, un temperamento irascibile. E più volte il poverello, negli istanti di maggiore scoraggiamento, aveva invocato la morte e s'era espresso che, se non fosse venuta, l'avrebbe cercata lui.

Iermattina, poco prima delle 10, sua moglie era assente da casa. Egli diè di piglio ad un rasoio e si colpì prima al polso sinistro, poi, più fortemente all'avambraccio destro, in modo da cagionarsi un'orribile ferita, dalla quale egli, con raro stoicismo, rimase a veder uscire il sangue, copiosamente. Se in quella non fosse ritornata la moglie, il pover'uomo sarebbe morto svenato. Alle grida della infelice donna, spaventata oltremodo, accorsero alcuni inquilini che cercarono di arrestare l'emorragia; e qualcuno, frattanto, si recava alla farmacia Manzoni per telefonare alla Guardia medica. Il dott. Goldhammer trovò che il K. si era reciso alcune arterie; gli fasciò le ferite e gli prestò le altre cure opportune; poi, con vettura, fece accompagnare il sofferente all'ospedale.

Morte improvvisa. Ieri mattina, verso le 8, la moglie del calzolaio Francesco Uravetz, d'anni 56, abitante in via Colombo N. 7 piano terreno, aveva veduto uscire dalla camera da letto il marito, ma non lo aveva veduto più ritornare. Entrata in cucina per cercarlo, lo vide disteso al suolo, privo di sensi. Spaventata chiamò gli altri congiunti, e sollevato il sofferente, lo adagiò sul suo letto, tentando di prestargli qualche cura. Si telefonò subito alla Guardia medica, ma quando il dottore comparve l'opera sua era ormai vana, il poveretto aveva già esalato l'ultimo respiro.

Grave ferimento. Questa notte, verso il tocco, i fratelli Alvise e Virgilio C., abitanti in via del Molin grande, mentre si avviavano alla loro casa, percorrendo la via Stadion, furono attratti da un rumore di voci minacciose. All'angolo della via delle Acque, si trovavano quattro individui vestiti all'artigiana, i quali si bisticciavano vivacemente. I due fratelli, avvicinatisi al gruppo udirono uno dei quattro, esclamare rivolgendosi ad uno, che pareva fosse solo a sostener un dibattito contro gli altri tre:

— Insomma, te vol si o no ritirar quela parola?

— Ma mi no go dito gnente, e no go gnente de ritirar, rispose questo.

Gli altri due allora ripeterono alla lor volta l'intimazione:

— Te ritiri, sì o no?

— Ma se no go dito gnente! - ripetè l'altro.

Non aveva neppur finito di pronunciar queste parole, che al disgraziato capitò sulla testa un formidabile pugno, vibratogli dal primo. Il colpito, visto che anche gli altri due avevano intenzioni nemiche, si ritirò verso la casa N. 19 di via Stadion. Ma fu raggiunto da quello che già lo aveva colpito, e gettato a terra. Rialzatosi, irritato, misurò un pugno alla cieca, e colpì uno degli altri due (perchè anche quegli altri frattanto gli si erano avvicinati). Ma il primo lo colpì nuovamente, atterrandolo.

Il disgraziato si rialzò, a stento, ma questa volta ricevette tale colpo alla testa dal suo implacabile avversario, che ricadde a terra rovescioni, mentre un fiotto di sangue che gli usciva da una ferita al capo, chiazzava il muro della casa e il marciapiedi.

— Aiuto! - gridò il ferito - i me 'mazza!

— Pattuglia! - gridarono alla loro volta i fratelli C., che avevano assistito a tutta la scena e si diedero poi ad inseguire i tre uomini, che, visto il sangue, s'erano dati alla fuga, svoltando per la via delle Acque. Essi dovevano essere certamente alquanto alticci, perchè la loro corsa era un *zig-zag* grottesco da ubbriachi. Tanto è vero che due di essi non erano arrivati nemmeno alla via Chiozza, quando caddero fra le braccia delle guardie, che accorrevano agli appelli dei fratelli C. Il terzo riuscì a svignarsela.

Uno degli arrestati e precisamente quello che aveva ripetutamente colpito il ferito, volendo tentar di fuggire alle guardie, cadde a terra e si ferì al naso. Ammanettato si dibatteva in tal guisa, che le due guardie, per domarlo dovettero chiedere l'intervento d'una terza. Però essendo egli ferito, fu accompagnato alla Guardia medica.

Frattanto il ferito, si era rialzato penosamente, e grondante sangue, si diresse lentamente verso l'Acquedotto. Alcuni giovanotti, accortisi, dai passi vacillanti e dal sangue che perdeva, che quell'uomo era ferito e doveva versare in grave stato, lo sorressero e lo accompagnarono alla Stazione di soccorso, ove arrivò prima degli altri due.

Il medico constatò che egli aveva tre ferite di punta e taglio, una al naso, una al dorso presso la scapola sinistra, la terza all'avambraccio destro. Dopo medicato, il ferito si qualificò per il bracciante Paolo Pignaton, d'anni 23, abitante in via Carpison N. 1. Essendo il suo stato grave, venne fatto trasportare immediatamente all'ospedale.

Mentre ancora si trovava alla Guardia medica, comparve l'arrestato che si era opposto alle guardie; il Pignaton gridò:

— Questo vigliaco me ga ferido e suo cognà che ga dà el cortel!

Il feritore si qualificò per Angelo Bomben, d'anni 34, bracciante, abitante in via del Boschetto N. 2. Voleva opporsi anche alla medicatura della ferita lacero-contusa al naso, e di una di taglio alla mano sinistra, la prima delle quali riportata nella collutazione con le guardie.

L'altro arrestato, un facchino che si qualificò per Giuseppe Bomben, d'anni 54, fratello del suaccennato, nel frattempo era stato scortato agli arresti.

Una guardia di p. s. aveva rinvenuto addosso al Bomben il manico di un coltello e più tardi, la guardia di p. s. N. 24, accompagnata dai fratelli C. che avevano assistito alla zuffa, sul luogo del fatto ne rinvenne la lama, della lunghezza di sette centimetri, tutta contorta e chiazzata di sangue.

L'Angelo Bomben, tradotto all'ispettorato di p. s. di via Tigor dichiarò ch'era suo cognato, Giuseppe Sellan, quello che si era dileguato, abitante nella stessa sua casa. Il commissario d'ispezione Herrmann, si recò con l'ispettore di p. s. Iess, alla casa indicata. Il portone era chiuso. Mancando il campanello, i funzionari dovettero esercitarsi ad un po' di lanciamento di sassi contro le finestre, per attirar l'attenzione dei casigliani. Finalmente il portone fu aperto. Saliti al secondo piano, trovarono il Sellan a letto. Lo obbligarono a vestirsi e lo tradussero agli arresti di via Tigor.

Il ferito venne sottoposto a minuzioso esame dal commissario Herrmann. Avrebbe confermato essere stato il Bomben a ferirlo; e che il coltello era stato dato a questo dal Sellan.

Secondo il Pignaton, il Bomben pretendeva ch'egli ritirasse la frase «porco de furlan», ch'egli però dichiara di non aver espressa.

Aggressione? Questa notte all'una, la guardia di p. s. N. 14, accompagnava alla Stazione di soccorso il facchino Antonio Gullich, d'anni 54, dimorante in Gardiella N. 388, il quale aveva una non lieve ferita di taglio alla parte anteriore del capo. Egli raccontò di essere stato aggredito da una ventina di giovinastri, uno dei quali lo avrebbe ferito, mentre altri avrebbero tentato di derubarlo del portamonete, ma intimoriti dalle sue grida, si sarebbero dati alla fuga.

Dopo medicato, il Gullich accettò il consiglio datogli dal dottore d'ispezione, e si recò all'ospedale ove fu accolto.

Risse e ferimenti. Giovanni Valentinuzzi, d'anni 24, abitante in androna del pozzo N. 1, si recò stanotte alla Stazione centrale di soccorso per farsi medicare una ferita di taglio alla regione temporale sinistra, riportata per mano altrui.

Stanotte, poco dopo il tocco, Armando Calligaris, d'anni 21, abitante in via del Monte N. 4, ricorreva alla Guardia medica, perchè poco prima essendo venuto in rissa con altro giovanotto, che non volle nominare, aveva riportato una non lieve ferita di taglio al vertice del capo. Ottennero le cure opportune.

Echi di una baruffa. A proposito della notizia da noi riportata ieri, sulla zuffa dei due servi di piazza in Corso, rileviamo ora che gli stessi furono ieri chiamati alla Polizia. Assunti a protocollo si qualificarono per Giuseppe Z. e Riccardo C. e si obbligarono di pagare il danno della lastra rotta, cagionato al signor Ceria. Perciò furono rilasciati in libertà.

Fra carro e muro. Dieci giorni fa, Maria Grisonich, d'anni 52, abitante a Capodistria, transitava per una viuzza di quella città, quando s'incontrò con un carro e per la strettezza della via ella dovette accostarsi il più possibile al muro, ma ciò non di meno le vesti le si impigliarono in una ruota, ed ella cadde a terra in modo da venir colpita alla gamba destra dalla ruota stessa. Alle grida della donna il carradore fermò il veicolo e, aiutato da alcuni passanti sollevò la poveretta e la trasportò all'ospedale, dove le fu riscontrata una frattura e una grave ferita.

Ieri la Grisonich, adagiata in una lettiga, venne con un vaporetto portata a Trieste e quindi all'ospedale, ove fu accolta nella quarta divisione.

Sorpresa dolorosa. Sotto questo titolo leggiamo nella «Gazzetta di Venezia»: Ieri, col treno ordinario delle 2.25, proveniente da Trieste, venne a Venezia per trovare il fratello, certo Marco Busiol, da Codognè (Treviso), domiciliato a Trieste, via Riborgo 27, dove teneva una osteria. Era già uscito dalla stazione ferroviaria, quando fu avvicinato dall'agente di p. s. in borghese Girotto, il quale lo invitò a recarsi seco lui in ufficio per una comunicazione. Il Busiol, alquanto sorpreso, aderì. Entrato in ufficio, gli fu chiesto se portava adosso qualche cosa di contrabbando. A questa domanda la sorpresa aumentò e il Busiol, per non provarne altre, tirò fuori mezzo chilo di tabacco estero e mezzo di caffè che fu sequestrato. Egli dichiarò all'agente che piuttosto di pagare la multa avrebbe fatto 9 anni di carcere.

Molto fumo e poco fuoco. Ieri sera, pochi minuti prima delle 7, in via Geppa, alcuni passanti osservarono come da un camino della casa N. 3 uscisse una grande quantità di denso fumo. Avvertito il portinaio dello stabile, e i vigili dell'appostamento di via Molin piccolo questi in un batter d'occhio accorsero sul luogo e saliti sul tetto poterono vedere come nella canna di un camino, di un quartiere del terzo piano, si fosse incendiata la fuliggine, e spensero in breve quel principio d'incendio, che, non avvertito a tempo, avrebbe potuto produrre gravi conseguenze.

Lesioni accidentali. Caterina Matisse, d'anni 53, abitante in via del Molino a Vento N. 7, ieri mattina alle 10, veniva accompagnata alla Guardia medica, per la cura di una ferita alla tempia sinistra e di una contusione al parietale, lesioni che, a quanto disse, aveva riportato accidentalmente. Ottenne le cure necessarie.

Iermattina alle 11 mentre il bracciante Antonio Premusin, d'anni 36, abitante in via della Cattedrale N. 6 si spazzolava un vestito, gli si conficcò un ago nell'indice della mano destra.

Recatosi alla Guardia medica, dovettero praticargli un'incisione per poter estrargli il pezzo d'ago rimastogli.

Uno spintone che fa cadere in mare. Antonio Bosello, di 17 anni, abitante in via dell'Ospedale, iermattina verso le 9 si trovava in prossimità del molo Giuseppino quando un suo compagno, per fargli uno scherzo (e un brutto scherzo), gli diede uno spintone che gli fece perdere l'equilibrio e lo fece cadere in mare. Fortunatamente alcuni marinai di un veliero accorsero in suo aiuto e in breve lo trassero a salvamento. Venne adagiato in una vettura e accompagnato alla Guardia medica, dove gli furono prestate le cure più urgenti, poi fu accompagnato all'ospedale.

Caduta. Il campagnolo Giacomo Germanis, d'anni 29, da Capodistria, iermattina verso le 11, inciampò e cadde e siccome teneva in mano una bottiglia questa andò in frantumi ed egli riportò una ferita di taglio sul ginocchio sinistro. Recatosi alla Guardia medica, dovettero praticargli alcune suture.

I giuochi dei bimbi. La ragazzina di 10 anni Luigia Laurencich, abitante a San Giovanni N. 405, ieri mattina, alle 8, giocando con alcune pietre, se ne lasciò cadere una sul piede sinistro e riportò alcune contusioni. Accompagnata alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

Malori improvvisi. Ieri mattina, alle 9 e mezzo, al Giardino pubblico, il sarto Guglielmo Cance, d'anni 58, fu colto da improvviso malore e cadde a terra, andando a battere il capo su di una panchina, in guisa da riportarne una ferita alla tempia sinistra. Il dottore della Guardia medica gli prestò le cure opportune.

Ieri, alle 6 pom., in via del Toro, un uomo sulla cinquantina cadde a terra, colto da improvviso malore. Dal caffè Chiozza venne telefonato alla Guardia medica, e accorso il dottore, fece trasportare il sofferente alla sua abitazione in via della Pietà N. 13. Era il bracciante Anselmo Bolcich, d'anni 57.

Furti e furticelli. Il villico Giovanni Pertot, ieri mattina, giunto qui dal suo paese, lasciò momentaneamente senza custodia in Piazza della Barriera vecchia, il carretto cui aveva portato delle derrate e sul quale si trovava una giacca del valore di f. 5.50.

Poco dopo, ritornato, si accorse che la giacca era sparita. Ne chiese informazioni ai passanti e riuscì a scoprire che l'aveva presa un individuo, del quale ebbe anche i connotati, che l'aveva portata in liquoreria di quei pressi. Infatti il Pertot, recatosi nel locale indicato, trovò la giacca depositata dal ladro.

In seguito agli indizi avuti più tardi, fu arrestato, quale sospetto autore del furto, il bracciante Antonio B., d'anni 26, da Trieste.

Mintaglia. Ieri mattina alle 4, in via Stadion, vennero arrestati Giorgio K., garzone macellaio, d'anni 14; da Bruck sulla Mur e Carlo V. d'anni 19, fabbro da Neustadt perchè privo di mezzi di sussistenza ed alloggio.

Ieri notte in via San Nicolò venne arrestata Margherita T. d'anni 44, da Ugovitz, presso Villaco perchè colpita dal precetto di sfratto.

Iersera alle 8, in Corso, un uomo percoteva brutalmente una donna per cui una guardia di p. s. lo arrestò. Tradotto alla Direzione di polizia egli si qualificò per Giacomo Coss, d'anni 50. Venne scortato agli arresti.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 21.5, ore 2 pom. 27.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 766.0. Oggi temperatura ore 7 ant 24.0 C. — Oggi: alta marea 9.50 ant. 8.36 pom. Bassa marea 3.14 ant., 3.0 pomeridiane.

Ogni giorno una. Bestioli a una signora dalla quale si reca spesso a pranzo:

— Che opinione deve avere lei di me? Lei non mi vede mai se non all'ora del pranzo. Scommetto che mi giudica un bello scroccone!

E la signora in tono di dolce rimprovero:

— Perchè bello?

[illegible]
Trieste

†

Maria Weiss de Welden

PRIVATA

d'anni 67, cessò oggi di vivere, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi.

La desolata famiglia **Weiss de Welden** partecipa la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Lunedì 18 corr.; alle ore 5 pom.

Capodistria, li 17 Luglio 1898.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl'indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 3, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Ricercasi cassiera che parli italiano e tedesco, con ottime referenze. Indirizzo al Piccolo. 4432

Ricercasi un'inserviente per una pia Casa di ricovero. Indirizzo al Piccolo. 4477

Ricerco calzolaio, buono in apparecchiare per macchina. Chiozza 12, I piano. 4481

Ricerco prontamente, per famiglia fuori, raccomandabile cameriera, sappia cucire, stirare, nonchè brava domestica. — Agenzia Zeldler, Cassa risparmio 3.

Ricercasi prontamente donna giovane, sana, per allattare bambina. Indirizzo Piccolo. 5546

Budapest assume rappresentanze negoziante colà stabilito. Indirizzo al Piccolo. 4308

ISTRUZIONE

Maestra diplomata insegna lingua tedesca e francese. Indirizzo al Piccolo. 4469

Studente reali superiori tedesche, impartisce lezioni, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 4387

Bicicletta. Istruzione perfetta nel primo Velodromo Triestino. Grande salone velocipedistico via Fabbri ex Hagenauer F. Bednar. 2307

Vacanze aperta scuola 5 classi, italiana-tedesca. Gmeinböck, fianco Municipio. 4480

AFFITTI

Affittasi stanza grande, elegantemente ammobiliata, una per scrittoio, ingresso libero. Piazza Grande. Indirizzo Piccolo 4468

Affittansi stanze elegantemente ammobiliate, via S. Nicolò, sopra Birraria Berger

Affittasi stanza ammobiliata via Istituto 20, piano I, fiorini 7. 4311

Affittasi nei pressi della Barriera vecchia, quartiere 4 stanze, camerino, cucina, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 4435

Affittasi prontamente stalla per 10 cavalli, con relativo fenile. Indirizzo al Piccolo. 4388

Affittasi vicinanza posta vasto magazzino, affitto 380. Scrittoio e tavolazzo da convenirsi. Indirizzo Piccolo. 4403

Affittasi stanza ammobiliata, volendo costo. Via Amalia 14, rivolgersi portinaio. 4328

Affittansi prontamente per la stagione estiva ed anche dappoi, in Isola, sul versante a mare, verso ponente, dell'amenissimo Scoglio di San Pietro, un quartiere di due oppure quattro stanze e cucina con annessa campagna scendente a mare, quale spiaggia per bagni. Nella medesima casa disponesi di altre due camere con ingresso libero, vuote od ammobiliate. Rivolgersi da Carlo Silvestri, Piazza Barriera vecchia 6. 4476

Affittasi una stanza vuota, con comodo cucina. Via Lazzaro N. 1, dalla portinaia. 5542

Affittasi tutto o parte del locale presentemente occupato dalla farmacia Saraval, situato piazza Piccola N. 1, dietro il Magistrato. Indirizzo amministrazione Piccolo. 5644

Affittansi 2 camerette, camerino, cucina, primo piano, sulla corte, famiglia senza figli. Indirizzo Piccolo. 5348

D'affittare per villeggianti a prezzo mite, comoda casa d'abitazione, composta di pianoterra e sei locali al primo piano, in mezzo a vasto cortile, nel villaggio di Selo, in stupenda posizione, su amena collina, nella ridente valle del Vipacco, un'ora distante da Gorizia. Rivolgersi a Francesco Baucar, Selo, presso Cernizza. 4317

Magazzino per deposito affittasi, via Maurizio, annui 350. Indirizzo Piccolo. 4469

Bella stanza ammobiliata, buon costo, centro, condizioni modeste. Indirizzo Piccolo. 4196

Presso distinta famiglia affittasi stanza ammobiliata in campagna. Indirizzo Piccolo. 4120

In campagna vicino affittasi quartiere 4 stanze cucina. Indirizzo Piccolo. 4130

Quartiere d'affittarsi dal 24 agosto p. v., pianoterra, cinque stanze, anticamera, cucina, in posizione favorevole. Rivolgersi amministrazione del Piccolo. 4068

Appigionasi via Kandler, quartiere tre camere, camerino, cucina, f. 310. Informazioni via Nuova, N. 18, I p. 4473

Appigionasi via Cologna, quartiere con giardino, fior. 380. Informazioni via Nuova N. 18, I p. 4472

VENDITE D'OCCASIONE

Si ricerca una chiusura per scrittoio. Indirizzo Piccolo. 4418

Vendonsi causa partenza, mobili finissimi, spremitore uvo, galanteria, quadri, libri istruttivi. Rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 4182

Vendesi motivo partenza, villino con giardino, f. 4800. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo.

Un legnetto da vendere. Via Cologna 8.

Montura da vendere metà prezzo per I. r. impiegati Tribunale consistente vestito gallo, ufficio, cappello, spada, bonetto, cappotto. Rivolgersi negozio vestiti fatti Salarini. Ponte della fabbra. 4367

Credenza con marmo da vendere. Ghega 9, IV 3982

Motivo partenza vendonsi mobili. Fontanone 20, primo, sinistra. 2955

Osti e privati possono acquistare nella cantina Paolo Sponza, Rovigno, moscato bianco da 17 a 28 fiorini l'ettolitro. Campioni gratis.

Musica usata, causa trasloco, al pezzo 10 soldi. Copisteria Indri. 4468

Canapè, poltrone, sedie, tavolino vendonsi, via Farneto 28, terzo piano, destra. 4471

Partenza!! Vendonsi mobili, arnesi cucina, galanterie, libri. Ponterosso 3, secondo.

Francobolli, cartoline illustrate, partite, albums, compro-vendo. Trevi, chiosco Piazza Grande. 5065

Bicicletta buonissima, viaggio, modello 97, fior. 48. Indirizzo Piccolo 4425

Bicicletta Dürkopp, buonissimo stato, vendesi Indirizzo Piccolo 4464

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito oppure dimenticato, portamonete in stoffa, contenente 2 chiavi, piccolo importo, più anello matrimonio iniziali V. D. 23. 4. 98. Generosa ricompensa portandolo al Piccolo. 4478

Orecchino con perle circondata da brillanti smarrito ieri dopopranzo. Mancia onesto trovatore portandolo Piccolo. 4447

Sabato fra le 5 e le 6 di sera, fu smarrito presso la stazione Meridionale (nel viale verso Barcola), un binoccolo da signora. Il trovatore viene pregato di portarlo all'amministrazione del Piccolo, verso ricompensa. 4465

DIVERSI

Luigia. Ti ripeto, non servono illuminazioni, il cappello svola. 4487

Emilia. Mia sola speranza, mio unico ed eterno amore, causa partenza improvvisa debbo parlarti. Ti attendo domani in via Massimiliana. Il tuo Siciliano. 4475

Daniel Deronda, ritirate subito lettera. Martedì 9, terrazza S. Andrea. Rispondete mediante inserzione solito indirizzo. 4479

Siete in errore supporre scherzi siano nostri. Minimamente è nostro principio di farlo, nemmeno verso chi sia. Equivalga di norma in avvenire. Piuttosto che afferrare cretinaggini altrui, scaldatevi lo stomaco col caffè, e per noi basta, rispondo. 5816

Via della Cassa di risparmio. Gli ho procurato diversi impieghi ma non... Uno solo ho fatto I... 4537

Late, Allorchè ti vidi, ieri, ero ignaro dell'accaduto, figurati quindi quale tristezza e quale dolore s'impossessarono di me ricevendo quella notizia; ora però che ti so ristabilita sono felice e contento. Auguromi che le tue sofferenze abbiano un sollievo nel saperti immensamente amato da me e sapendo che vivo unicamente per la mia....... 4440

Antiche conoscenze. Non comprendo tua inserzione. Desidero parlarti, rispondi quando. Tanti saluti. Maglia celeste. 4441

Intavolazione fior. 16,000, ricercasi sopra stabile di città, scopo innalzamento. Offerte al Piccolo sub «Costruzione». 4478

Sartoria da uomo, bene avviata, clientela distinta e lavoro sicuro per tutto l'anno, cerca socio d'arte con piccolo capitale che disponga di donna capace nell'arte medesima. Offerte Sartoria Milanese-Rovigno. 4443

Verificazione cartelle con senza Lotterie, tassa 5 soldi soltanto Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Esposizione Mobili! Palazzo Diana, Piazza S. Giovanni 5. Pregasi visitare per convincersi dei prezzi realmente vantaggiosissimi. 4458

Carne bovina prima qualità, 36, 40, 44, 56, 60. Via Nuova 39. 4379

Vino italiano, istriano, dalmato, 26, 28, 30, 36, Marsala prima qualità soldi 80. Osti trattori prezzi da convenirsi. Deposito Degiola, S. Lazzaro 8. 4353

Per esuberanza di merci. Percal 14, cotonine greve 15, rigadino 16, mussolina 17, oxford 18, madapolam 19, lane vestiti donna 20, copribusto 20, maglie 25, camicie Jäger 50, camicie satin 1.20. Barriera 15. 4442

Sicura guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina.

Preservativi francesi dozzina fior. 1, 2, 3, 4. Spedizione segreta. — Cataloghi gratis. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 9. 3198

Banca Popolare di Trieste
Via Nuova N. 5.
Estrazione 1 e 15 Agosto 1898.
Lotti Prestito Stato 1860
Vincita principale fior. 300.000
Interi in rate mensili da f. 25.— f. 815
Quinti » » » » 5.— » 187
Lotti Croce Rossa Italiana
Vincita principale Lire 20.000
1 bigl. in rate mensili da f. 1 per f. 14.—
3 » » » » » 2 » » 41.50
5 » » » » » 3 » » 69.—
Lotti Boden Credit 3%
Prima Emissione
Vincita principale fior. 45.000
In rate da f. 3.— mensili per f. 144.50
» » » » 5.— » » » 137.50
I prezzi possono variare a seconda delle oscillazioni del listino di Borsa.
Trieste, 12 Luglio 1898.

Schmelzer's Töplitzer Altkorn
Sostituisce completamente il cognac francese
RACCOMANDATO DAI MEDICI.
vivificante e rinfrescante.
RAPPRESENTANTE:
SIEGFRIED HOCHWALD, Trieste
DEPOSITO: **W. Haas,** *via Forni 14, ingresso Carradori,* **Trieste.**
» **Bearzotti & Zuccherich,** *via Piccolomini, angolo Acquedotto,* **Trieste.**

CACAO N. LEJET

ATTESTAZIONE IN MERITO AL CACAO N. LEJET.

Spett. Ditta N. LEJET *— Trieste.*

Mi è grato parteciparVi che il Cacao solubile da Voi preparato venne sopportato da persona debole alla quale certe altre qualità di Cacao solubile, contenenti quantità eccessive di sali di potassa *avevano prodotto disturbi intestinali.*

Il Vostro prodotto sottoposto all'analisi venne riscontrato scevro d'ogni aggiunta d'alcali fissi e libero di qualunque impurità.

Con stima
GIULIO MORPURGO, perito-chimico.

„UNIVERSALE"
Compagnia di Assicurazione popolare SULLA VITA.
Centrale Vienna I, Schottenring 8.
Capitale versato cor. 1,000,000 aumentabile a cor. 2,000,000
ASSICURAZIONI VERSO PAGAMENTI RATEALI SETTIMANALI.
Ogni persona può assicurarsi ed assicurare i propri figli, pagando il premio in rate settimanali.
Importo minimo settimanale del premio **CENTESIMI 15**
Non si esige visita medica
Informazioni, prospetti ed assunzioni di proposte giornalmente presso l'Agenzia generale per Trieste, Goriziano, Istria e Dalmazia
Via S. Nicolò N. 9, II p.

CASSA DI RISPARMIO TRIESTINA

ACCETTA versamenti di denaro in Banconote da 50 soldi sino qualunque importo in tutti i giorni feriali dalle 9 ant. alle 12 mer., la domenica dalle 10 ant. alle 12 mer. Interessi sui libretti: per depositi a piccolo risparmio 4%, per depositi a risparmio ordinario 3%.

PAGA in tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 IMPORTI sino a f. 100 immediatamente. oltre a f. 100 sino a f. 1000 verso pre. di 3 giorni 1000 verso preavviso di 5 giorni.

SCONTA Cambiali dirette e domiciliate per Trieste 4%. — Tagliandi, Effetti estratti ed Assegni ipotecari (saline), tasso da convenirsi.

ANTECIPA denari sopra Carte Austriache ed Ungheresi, sino a fior. 1000, 5 %. Per importi oltre a f. 1000 sino a f. 10,000 in conto corr. 4½ %. Per importi maggiori, tasso da convenirsi.

MUTUA denari verso ipoteche, sopra stabili di Trieste. Interesse da convenirsi.

ASSUME in semplice custodia, nella sua cella di sicurezza, i propri libretti e quelli di altre Casse di risparmio, effetti publici nazionali ed esteri, monete d'oro e d'argento oggetti preziosi nonchè ogni sorta di documenti, in base ad apposita tariffa. Trieste 30 Aprile 1896.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Sconto cambiali, Trieste diretto e domiciliato 4 %, Vienna diretto e domiciliato 4 %, Praga, Pest, Bruna, Graz, Leopoli ed altre piazze della Monarchia dirette e domiciliate 4 %.

Assegni sopra le suaccennate piazze franco di provvigione.

Interessi sui versamenti di denaro per Banconote: 2¾ % annuo con preavviso di 15 giorni, 2½ % annuo con preavviso di 5 giorni.

Per pezzi da 20 f. in oro: interesse da convenirsi.

Interessi sulle sovvenzioni: sopra Carte e merci da convenirsi.

Incasso Coupons ed acquisti e vendite di valori: ⅛ % di provvigione.

Bancogiro: 2 % sino alla concorrenza di fiorini 50.000.

Sezione in pezzi da 20 franchi in oro: Tutte le suaccennate operazioni vengono eseguite, come finora, in pezzi da 20 franchi e condizioni da convenirsi.

Garanzia per dazi: Presta garanzia per i dazi dei magazzini di conteggio a condizioni da convenirsi.

Depositi in custodia ed in Amministrazione: Nella cella di sicurezza, ove si conservano tutti i valori della Banca, si accettano in custodia effetti publici, oro, argento ed oggetti preziosi a modiche condizioni ed a richiesta viene assunta l'amministrazione.

Vende nel prezzo di giornata, franco di spese: Lettere di pegno 4 % in corone della Banca Commerciale Ungherese di Budapest, Obbligazioni comunali 4 % con 5 % di premio della Banca Commerciale Ungherese di Pest, dette 4 % della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest, Lettere di pegno 4½ % della Riunita Cassa di Risparmio di Budapest, dette 4½ % in fiorini della Cassa di Risparmio centrale provinciale ungherese; dette 4½ % in corone della Cassa di Risparmio centrale provinciale Ungherese; dette 4½ % in fiorini della Banca provinciale ipotecaria croato-slavona; Obbligazioni 3 % ed a premi dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito Fondiario Emiss. 1889); Lettere di pegno 4 % in corone della Banca centrale Austriaca di Credito Fondiario; dette 4½ % in corone della Cassa di Risparmio del comitato di Arad.

Tutte le operazioni contemplate nel presente avviso vengono effettuate anche mediante corrispondenza per conto di clienti domiciliati fuori di Trieste.

Trieste 13 Febbraio 1897.
Il Consiglio d'Amministrazione